

UNCONVENTIONAL GAS E GRANDI GRUPPI EUROPEI, IL RISCHIO È L'EFFETTO "BOLLA"

Marco Carta e Rositsa Delcheva Reali



Introduzione

Lo sfruttamento delle riserve di gas non convenzionale, in particolare shale gas, sta diventando un argomento di primaria rilevanza nelle politiche energetiche di molte nazioni. Gli Stati Uniti, fino a oggi, sono gli unici ad aver sviluppato con successo questo tipo di gas: nel 2011 ha rappresentato ben il 25% della produzione nazionale. Gli analisti dei centri di ricerca come l'EIA o di grandi società come ExxonMobil stimano che questa percentuale possa oltrepassare il 40% nel 2030.

Lo sviluppo dello shale gas è visto come una economica alternativa al metano tradizionale nonché come un mezzo per affrancarsi dalla dipendenza dei grandi Paesi esportatori.

Ma è davvero così? O il gas non convenzionale è destinato a essere solo una nuova bolla? Nelle pagine seguenti si metteranno in luce le criticità che gli Stati Uniti stanno incontrando nello sviluppo dello shale gas da diversi punti di vista: tecnico ma anche, e soprattutto, economico.

Riserve e produzione di gas non convenzionale: le criticità tecniche emerse negli USA

L'iniziale entusiasmo con cui è stato accolto lo sviluppo dello shale gas negli USA sta rapidamente scemando. Non sono chiari l'entità delle riserve, la producibilità dei pozzi e i loro effettivi costi di estrazione. Nel 2011 il Dipartimento dell'Energia degli USA (di seguito DOE) aveva stimato le riserve nazionali di shale gas in 23.000 miliardi di metri cubi (di seguito bcm) nel 2012 ha rivisto queste stime ab-

L'intervista a Roberto Bazzano

Le Utility al centro del complesso divenire del mondo energetico, nel doppio ruolo di operatore e informatore al cittadino; intervista a Roberto Bazzano presidente Federutility.

"Le nostre aziende hanno affrontato con coraggio un nuovo tipo di consumo di energia e quindi di risparmio ed efficienza, costituendo delle ESCO e promuovendo presso aziende e territorio questa nuova visione. L'obiettivo quindi non è solo quello del maggior consumo e quindi del maggior profitto, ma anche il contribuire a un vantaggio reale della comunità attraverso il risparmio energetico. Noi abbiamo un doppio ruolo di operatori energetici, ma anche di soggetti cui compete la responsabilità di educare e mettere a conoscenza il cittadino delle opportunità di corretto uso dell'energia".

Come si coniuga lo sviluppo tecnologico con quello delle utility?

"Parlando di energia, abbiamo un momento di difficoltà perché l'incentivazione alle rinnovabili e in particolare al fotovoltaico è stato eccessivo. Ciò contrasta con gli investimenti che siamo stati stimolati a fare negli ultimi dieci anni. I nostri impianti, i più moderni in Europa con rendimento a ciclo combinato al 57%, durante le ore diurne restano fermi a causa del fotovoltaico. Dobbiamo coniugare le esigenze della sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica".

Il giudizio sulla SEN?

"In generale è positivo, la critica è che ci sono obiettivi ambiziosi in tutti i settori, ma alcuni un po' in contrasto tra loro. C'è da guardare alla coerenza interna. Mi sembra troppo ottimistico che tutti i settori possano crescere nella misura indicata".



www.canaleenergia.com

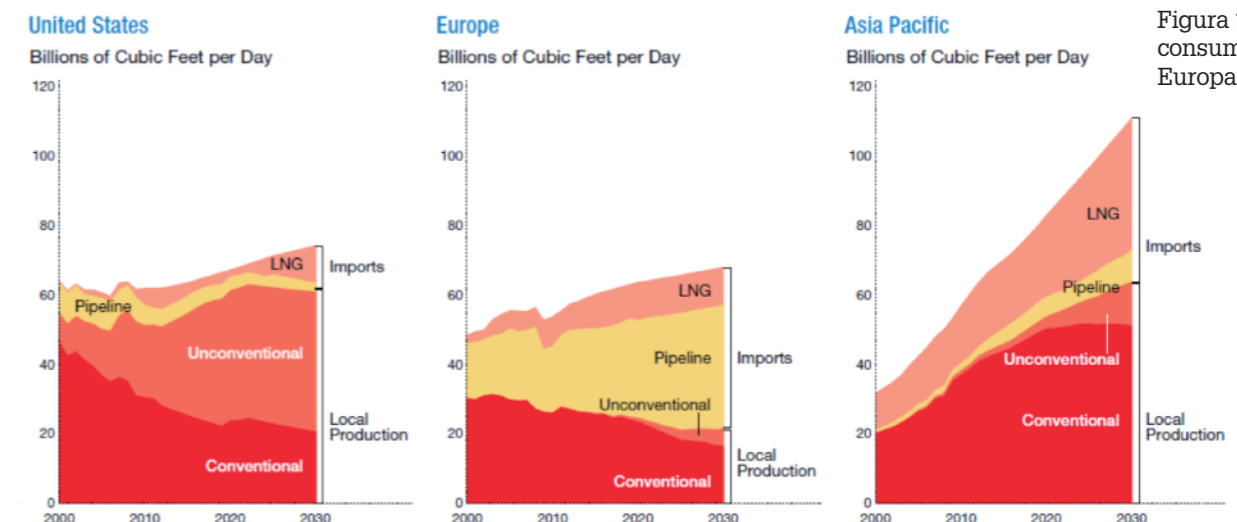


Figura 1. Produzione e consumo di gas in USA, Europa e Asia-Pacifico

Fonte: ExxonMobil, 2012



Figura 2. Prezzi spot del gas naturale presso Henry Hub

Fonte: EIA, 2012

Marco Carta. Laurea con lode in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Genova. Si occupa di ricerche e analisi nel settore energetico e ambientale. È coordinatore dell'OIR e responsabile delle ricerche dell'Osservatorio sulle Alleanze e Strategie nel mercato Pan-Europeo delle utilities.

Rositsa Delcheva Reali. Laurea in economia e Master in relazioni economiche internazionali presso l'Università di Economia Nazionale e Mondiale di Sofia. Master in Gestione Pubblica presso l'Università Bocconi. In Bulgaria, ha seguito numerosi progetti in campo energetico. Si occupa di ricerche ed analisi nel settore energetico ed ambientale nell'ambito dell'Osservatorio sulle Alleanze e Strategie nel mercato Pan-Europeo delle Utilities.

bassandole del 35% 14.000 bcm. Tale valore è, in assoluto, ancora assai elevato, ma preoccupa che solo nell'arco di un anno vi sia stata una revisione così brusca. Questi "downgrade" sono il risultato delle revisioni di moltissimi giacimenti negli USA; il caso forse più clamoroso è quello del Marcellus Shale (Pennsylvania) dove le riserve sono state tagliate dal DOE da 12.000 bcm a 4.000 bcm.

Nonostante l'avvento delle moderne tecniche di *hydraulic fracking* e *horizontal drilling layers* sembra che in media solo il 20% delle riserve non convenzionali possano essere recuperate. Inoltre la produttività dei pozzi sta decrescendo a ritmi molto più elevati di quanto previsto dalle compagnie estrattrici. Il maxi giacimento Barnett Shale del Texas, quello con la più lunga storia di produzione alle spalle, può fornire qualche spunto per capire la possibile evoluzione dei gas non convenzionali in USA e non solo. Il rapido declino della producibilità dei pozzi ha fatto sì che dei 9.000 attivi nel 2003, al 2009 solo il 10% sia rientrato nei costi di investimento.

L'impatto sulle aziende e sul mercato del gas

Queste criticità vanno inquadrare in un contesto in cui il mercato del gas sembra essere ancora largamente influenzato dall'entusiasmo sulle potenzialità di sviluppo dello shale gas. I prezzi a bocca di pozzo sono crollati dai circa 6 \$/tcf (migliaia di piedi cubici) nel gennaio 2010 a 1,89 \$/tcf nell'aprile 2012. Ciò ha fortemente spiazzato il mercato americano, la qual cosa ha avuto poi pesanti ripercussioni sulle aziende attive nel gas. Chesapeake Energy, il secondo produttore di shale gas negli

L'OSSERVATORIO SULLE ALLEANZE E LE STRATEGIE NEL MERCATO PAN EUROPEO DELLE UTILITIES

L'Osservatorio Alleanze e Strategie nel Mercato Pan-Europeo delle Utilities nasce nel 2001 per iniziativa di Agici e si sviluppa negli anni successivi in collaborazione con Accenture; scopo iniziale era monitorare le dinamiche del processo aggregativo delle utilities italiane post-liberalizzazione. Dopo il 2004 la visione dell'Osservatorio si allarga all'Europa così come si amplia lo spettro dei contenuti: non solo alleanze e aggregazioni, ma anche analisi critica e propositiva delle tematiche strategiche più rilevanti per le imprese operanti nei comparti dell'energia e dell'ambiente. Fichtner è Main sponsor dell'edizione 2012-2013.

I risultati delle ricerche dell'Osservatorio saranno presentate e discusse il primo marzo 2013 al XIII Convegno Annuale patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Lombardia. I Workshop dell'Osservatorio sono diventati negli anni l'evento di riferimento per il settore. L'attività di ricerca prevista per il 2012/2013 consta di tre studi: Rapporto Nazionale, che esamina le politiche di crescita dei primi dieci operatori in Italia nei settori elettrico, idrico, ambientale e del gas; Rapporto Internazionale, che esamina le operazioni di M&A e le più rilevanti alleanze strategiche dei 40 leader europei dei settori del gas e dell'elettricità; Working Paper, lo studio prevalentemente empirico verterà sull'ottimizzazione del power generation mix in Europa e in Italia.

USA, ha deciso di tagliare la produzione di otto punti percentuali e di ridurre gli investimenti pianificati nei gas non convenzionali del 70%. A queste misure sono seguite dismissioni per 7 miliardi di \$. L'inglese BG nel 2012 ha annunciato una svalutazione di ben 1,3 miliardi di \$ dei suoi asset shale gas negli USA, con conseguenti pesanti impatti a livello di bilancio. Sorte simile ha interessato BP, con svalutazioni per 2,1 miliardi di \$. Tutto questo ha fatto dichiarare al colosso russo Gazprom che lo shale gas in USA è "mito" che non sarà sostenibile con quotazioni del gas così basse, una "bolla" destinata a scoppiare. Effettivamente, dopo il picco minimo di prezzo di aprile 2012, vi è stata una costante risalita delle quotazioni che sono quasi raddoppiate rispetto a quel mese. Si tratta di un trend che durerà nel lungo o solo di un effetto congiunturale? Questo dipenderà da come si evolverà il mercato dello shale gas. Nelle conclusioni qui di seguito sono contenute alcune brevi riflessioni.

Conclusioni. Quale futuro per i gas non convenzionali?

Come tutti i settori innovativi, anche lo shale gas sta attraversando una fase di "start-up" problematica.

Come le rinnovabili, pensiamo che solo l'innovazione tecnologica darà una risposta alle future possibilità di sviluppo. Molte le imprese attive nel gas non convenzionale che vi stanno investendo miliardi di €. Se questi investimenti consentiranno di sfruttare in misura maggiore le riserve, di estrarre il gas non convenzionale in modo più efficiente, nonché di ridurre l'impatto ambientale delle perforazioni (elemento cruciale per lo sviluppo in aree densamente popolate quali l'Europa), allora i gas non convenzionali potranno svilupparsi con successo. In caso contrario avranno un ruolo marginale. I driver per risolvere le criticità gas non convenzionali sono molto forti: per i Paesi OECD si tratta di un mezzo per ridurre la propria dipendenza energetica, per le grandi compagnie petrolifere si tratta di un'arma potente contro agguerriti concorrenti quali rinnovabili e nucleare.

Le Utility al centro dell'evoluzione energetica la visione europea del CEDEC



www.canaleenergia.com